

C'E' UN PICCOLO ELEFANTE IN TUTTI NOI...

Anche nel 2005, al termine dei vagabondaggi estivi si è cominciato a pianificare l'evento dell'anno, l'Elefantentreffen, perché si sa, chi ama la moto non riesce a sopravvivere senza un viaggio da preparare o un progetto a cui dedicarsi, con le amate due ruote come protagoniste.

Sono una motociclista attiva ma, per dir la verità, questa è l'unica avventura che mi concedo (per ora) di affrontare come passeggera per alleggerire i costi e per evitare di sacrificare la mia unica moto, senza la quale non potrei vivere.

Tutto ha avuto inizio come di consueto (non siamo neofiti) preparando meticolosamente ogni particolare; tanta cura e attenzione paradossalmente forse inutili per intraprendere "il raduno degli imprevisiti" per antonomasia. Il risultato è stata una moto caricata d'ogni sorta di attrezzo ed utensile per aggiustare, cucinare, campeggiare e aggiungere un tocco personale al raduno. A lavoro ultimato la moto sembrava sfidare ogni legge della fisica...

Il capitolo "vestizione" meriterebbe un racconto a sé, ma per rendere l'idea posso solo dire che una volta infilati i molteplici strati di vestiti più o meno tecnici le dimensioni erano quelle di un palombaro goffo, il che non ha impedito di sentire i primi brividi dopo una manciata di km!

Moto carica e carichi anche noi partiamo alle 5 di giovedì mattina, consapevoli di quanto fosse fragile quel precario equilibrio moto-conducente-carico-passeggera.

Passiamo dal S. Bernardino dove la galleria riscaldata giunge ogni anno come una manna dal cielo, così come la necessità di fare il pieno di benzina con sosta e caffè caldo annessi più o meno ogni 200 km. Un viaggio regolare e privo d'intoppi ci ha permesso di raggiungere Solla già alle 14 dello stesso giorno.

Lo spettacolo, ad una prima occhiata identico ogni anno ma ugualmente emozionante, apre il cuore: una vallata sepolta dalla neve, migliaia di tende, destinate ad aumentare ad ogni ora che passava, sparse qua e là e moto ovunque, moto d'ogni marca e modello, moto vecchie e nuove, moto belle, brutte, originali, costruite, reinventate, incredibili, appariscenti, colorate, corazzate, "travestite", con 2,3,4 ruote e ad ogni moto il suo degno conducente... qualche minuto di raccoglimento psico-fisico poi, una volta pagato l'ingresso e messo al sicuro l'anno che allungherà la gloriosa spilla, ci siamo tuffati in quello che sembra ogni volta un mondo a parte, lontano da ogni parvenza di normalità.

A quel punto abbiamo(!) spalato la neve, recuperato e distribuito la paglia, montato la tenda acceso il fuoco e prima di avere il tempo di finire si erano già scambiate chiacchiere con i "vicini di casa" e con i passanti, si erano ritrovati vecchi amici: la combriccola sempre più numerosa e variegata preannunciava un raduno splendido. Lì non importa se conosci qualcuno da 1 minuto o da 10 anni, fra un brindisi e una costina si diventa compagni d'avventura in poco più di un attimo.

Il tempo passava e davanti a noi sfilavano mezzi improbabili, in una frenesia allegra e folle che non poteva che riempire la mente e lo spirito già euforici per l'emozione e per qualche sorsata alcolica necessaria per scongiurare il freddo, anche se quest'anno devo dire che le temperature sono state tropicali se paragonate a quelle dell'anno scorso e un bellissimo sole ha brillato senza eccezione ogni giorno del raduno. Le giornate successive sono state piene di risate, brindisi, passeggiate spesso segnate da comiche scivolate sui lastroni di ghiaccio nascosti sotto la neve, mangiate di carne alla griglia bruciata fuori e cruda dentro ma deliziosa al palato in quel magico momento e qualche giro in paese per recuperare un po' di energie nella gasthof davanti ad un ottimo bicchiere di birra tedesca.

3 giorni sono volati e hanno lasciato un bagaglio di ricordi, molte fotografie, qualche nuovo numero di telefono e una stanchezza serena che tutto sommato ha reso il rientro a casa più piacevole, anche se tornare con i piedi per terra non è mai semplice.

Anche il ritorno è filato liscio come l'olio, rapido e indolore; mi hanno sorpreso un po' tutti quei cm di neve nuova in Italia e mentre casa mia si avvicinava ripensavo con un po' di ironia alle parole di familiari e amici che ci avevano sconsigliato di intraprendere il viaggio... la sorte per quest'anno è girata ampiamente a nostro favore, non per tutti, so che molti hanno dovuto rinunciare all'ultimo momento e mi dispiace per loro. Potrà succedere anche a noi se torneremo al "raduno degli imprevisti".

In conclusione mi chiedo: non è forse vero che c'è un piccolo elefante in tutti noi? Quella voglia di avventura che per definizione comprende anche un po' di rischio, quella cosciente insicurezza (o è incosciente sicurezza???) farcita di adrenalina che fa sentire vivi, che agita il cuore e anima il cervello, quel senso di appartenenza al bizzarro e assortito mondo dei motociclisti che, pur così diversi fra loro, hanno una grande e comune passione che accorcia distanze di ogni genere...

Ora, consapevole che per me nessun raduno avrà il sapore agrodolce dell'Elefantentreffen, mi dedicherò comunque al prossimo progetto, fino a che il nuovo anno riaprirà il capitolo "Elefante" nel libro della mia vita.

Elena